SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

567ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 2 AGOSTO 1991

Presidenza del presidente SPADOLINI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

«Istituzione del giudice di pace» **(1286-1594-1605-D)** (*Approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa del senatore Macis e di altri senatori, del senatore Acone e di altri senatori e di un disegno di legge d'iniziativa governativa, modificato dalla Camera dei deputati, nuovamente modificato dal Senato e ulteriormente modificato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*):

* LIPARI *(DC), relatore* ..... 4 e *passim*
* ANDREATTA *(DC)* 4
* SPOSETTI *(Com.-PDS)* 5
* COCO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia* 6
ACONE *(PSI)* 9
MANCINO *(DC)* 10
* BATTELLO *(Com.-PDS)* ..... *Pag.* 10
* STRIK LIEVERS *(Fed. Eur. Ecol.)* 12
* ONORATO *(Sin. Ind.)* 13

PER LE FERIE ESTIVE

PRESIDENTE 14

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 24 SETTEMBRE 1991 14

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione 15
Approvazione da parte di Commissioni permanenti 15

INTERROGAZIONI

Annunzio 17

N. B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

VENTURI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Argan, Baiardi, Benassi, Bo, Busseti, Candioto, Cappuzzo, Castiglione, Chessa, Cimino, Coletta, Covello, Coviello, De Vito, Evangelisti, Falcucci, Fanfani, Ferraguti, Ferrara Pietro, Genovese, Ianniello, Leone, Macaluso, Manieri, Mazzola, Meoli, Meraviglia, Micolini, Montinaro, Neri, Perricone, Pizzo, Pulli, Ricevuto, Rigo, Ruffino, Salerno, Salvi, Valiani, Vecchietti, Ventre.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

«Istituzione del giudice di pace» (1286-1594-1605-D) *(Approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa del senatore Macis e di altri senatori, del senatore Acone e di altri senatori e di un disegno di legge d'iniziativa governativa, modificato dalla Camera dei deputati, nuovamente modificato dal Senato e ulteriormente modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1286-1594-1605-D, già approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati, nuovamente modificato dal Senato e ulteriormente modificato dalla Camera dei deputati.

La Commissione giustizia ha terminato da poco i propri lavori ed è autorizzata a riferire oralmente.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore, senatore Lipari.

* LIPARI, *relatore*. Signor Presidente, la Commissione, ascoltate le dichiarazioni del rappresentante del Governo che ha confermato quanto detto due giorni fa alla Camera dei deputati dal Ministro, mi ha incaricato di riferire all'Assemblea su una soluzione, per così dire, alternativa. La Commissione è convinta dell'assoluta urgenza di approvare un provvedimento la cui entrata in vigore ha in una certa misura condizionato ieri l'entrata a regime della disciplina dei provvedimenti integrativi del codice di procedura civile.

Pertanto la Commissione mi incarica di riferire che, sul presupposto e alla condizione che la 5ª Commissione permanente esprima parere favorevole in relazione alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, solo in questo caso la Commissione proporrebbe all'Assemblea l'approvazione del testo nella redazione che ci è pervenuta dalla Camera dei deputati.

Se invece la 5ª Commissione non esprimesse parere favorevole, la Commissione giustizia ritiene che la soluzione che rende più sollecita la via di una entrata a regime di questo provvedimento sia il ripristino del testo degli articoli modificati dalla Camera nella formulazione scaturita dalla precedente lettura da parte del Senato. Questa è la soluzione subordinata che viene proposta ove manchi il parere favorevole della 5ª Commissione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Andreatta, giunto in questo momento in Aula, a comunicare il parere della Commissione bilancio.

* ANDREATTA. Signor Presidente, il parere della Commissione bilancio, a maggioranza e contro l'opinione del Presidente, è favorevole.

Mi sia consentito, però, di aggiungere alcune osservazioni perchè c'è una trancia della vita burocratica e politica del nostro paese dietro questa vicenda. Nei distretti di Corte d'appello dei comuni del Centro-Nord si ha una media di un messo notificatore per ogni comune. Nella stragrande maggioranza questi messi notificatori sono già dipendenti dei comuni.

In alcuni distretti del Mezzogiorno si ha la situazione opposta per cui nessuno dei messi notificatori è dipendente dalle amministrazioni comunali. In altri distretti si hanno rapporti del 50 per cento.

Ebbene, risulta dagli stessi documenti del Ministero che abbiamo potuto esaminare che, contro 1091 messi notificatori non dipendenti dalla pubblica amministrazione al 31 dicembre 1989, durante la discussione parlamentare nella quale si è profilata la possibilità dell'assunzione indiscriminata di tutti i messi notificatori che non fossero già dipendenti comunali, gli uffici giudiziari hanno emesso decreti di assunzione per 523 persone. Dal 1° gennaio all'ottobre del 1990, contro uno *stock* già esistente di 1091 messi notificatori non dipendenti dalle amministrazioni comunali, uno strenuo lavoro dei nostri magistrati, senza alcuna direttiva da parte del Ministero di grazia e giustizia, ha comportato la creazione della base per l'assunzione di altre 523 persone, con un onere aggiuntivo di 20-25 miliardi.

Il Ministero avrebbe dovuto impedire che questo avvenisse. Non si vede come una situazione che fino al 1° gennaio 1990 poteva essere

coperta con 1091 dipendenti in pochi mesi abbia comportato l'assunzione di altre 523 unità. Ancora una volta si dimostra come nell'amministrazione italiana vi sia la tendenza a considerare come proprio obiettivo quello di creare la piena occupazione, indipendentemente dagli oneri che essa scarica sul contribuente.

Per questo, a mio parere, gli uffici giudiziari del Ministero di grazia e giustizia escono da questa vicenda con la dimostrazione che le richieste di fondi che si ascoltano spesso in Parlamento non sono accompagnate dall'utilizzo migliore di questi stessi fondi, ma esigenze elettoralistiche e sociali, che non dovrebbero essere l'obiettivo del Ministero di grazia e giustizia, si sovrappongono ad una corretta amministrazione.

PRESIDENTE. Allora, delle due ipotesi formulate dal collega Lipari, prevale evidentemente l'ipotesi di esaminare il testo della Camera e di approvarlo.

SPOSETTI. Domando di parlare sulle comunicazioni del presidente Andreatta.

PRESIDENTE. A questo punto dichiaro aperta la discussione generale sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare, senatore Sposetti.

* SPOSETTI. Signor Presidente, poc'anzi abbiamo espresso parere favorevole al testo trasmesso dalla Camera con profonda convinzione. Tra l'altro il nostro Gruppo aveva sostenuto queste stesse posizioni già nella seduta precedente alla modifica da parte dell'Aula del Senato del testo trasmesso dalla Camera perchè in noi c'era la profonda convinzione politica di dover concludere l'*iter* molto lungo e defatigante del provvedimento sui giudici di pace, ma era anche in noi – e rimane confermata questa mattina – la convinzione della «tranquillità finanziaria» del provvedimento che andiamo ad approvare.

Sono particolarmente dispiaciuto della posizione del presidente Andreatta. Il testo licenziato dal Senato, quindi con il parere favorevole della Commissione bilancio, prevedeva complessivamente 1700 unità; avevamo infatti considerato che questo provvedimento prevedesse la necessità di 1700 unità e quindi l'adeguata copertura rispetto a queste unità. I colleghi della Camera hanno ritenuto opportuno modificare qualche elemento che sembrava troppo aleatorio e hanno stabilito la data del 1° ottobre 1990 come data ultima per l'inserimento in ruolo da parte dei comuni.

Le argomentazioni poc'anzi portate riguardano giustamente e correttamente solo una parte del nostro paese. Potremmo esprimere sia un giudizio politico che un giudizio morale, ma, spezzando una lancia a favore dei sindaci, dei magistrati del Mezzogiorno, ritengo di dover esprimere un giudizio sulla precarietà del personale nel Mezzogiorno. Un conto è la mia realtà, quella della Corte di appello di Roma, ma in alcune realtà del Mezzogiorno esiste una situazione profondamente diversa e ci viene spesso documentato che gli organici degli enti locali – mi riferisco per esempio alla Sardegna di cui abbiamo ultimamente discusso – sono profondamente al di sotto di un livello di sufficienza.

Signor Presidente, l'articolo 48 di copertura finanziaria è l'elemento che ci tranquillizza e ci ha tranquillizzato mezz'ora fa quando abbiamo espresso parere favorevole. Anche per conoscenza dei colleghi presenti in Aula vorrei ricordare che l'articolo 48 recita: «Gli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge, compresi quelli derivanti dal trasferimento ai comuni delle risorse occorrenti per l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 12» – che è quello contestato al quale ha fatto riferimento in modo particolare il presidente Andreatta – «sono valutati in 60 miliardi, per l'anno 1991 e in lire 348 miliardi per ciascuno degli anni 1992 e 1993». Comunque a regime questa legge costerà 385 miliardi, comprese le risorse che saranno trasferite ai comuni. Quindi, il Ministero di grazia e giustizia, d'intesa con il Ministero del tesoro, dal 1994 potrà trasferire ai comuni e agli uffici periferici della giustizia soltanto 385 miliardi e non potrà trasferire una lira in più.

Pertanto il Senato si accinge ad approvare il provvedimento con grande tranquillità; tranquillità politica perchè il provvedimento serve alla giustizia e tranquillità finanziaria perchè non creiamo problemi al bilancio dello Stato, come più volte siamo stati accusati di fare dal Ministro del tesoro, che ritiene che il Parlamento sia il responsabile della rottura dei cordoni della borsa e dei problemi del bilancio dello Stato. Questo problema assolutamente non si crea; in noi c'è tranquillità politica per il merito del provvedimento e c'è tranquillità finanziaria, perchè sappiamo di approvare un disegno di legge che non va oltre le risorse che anche in precedenza quest'Aula aveva definito per i giudici di pace e soprattutto per i messi di conciliazione. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

* LIPARI, *relatore*. Signor Presidente, non credo ci sia nulla da aggiungere, se non segnalare che, messo tra parentesi il problema finanziario nel rapporto dialettico tra le considerazioni fatte dal presidente Andreatta e dal collega Sposetti, si tratta comunque di un provvedimento molto importante nella vita dell'amministrazione della giustizia che va posto anche all'attenzione della pubblica opinione.

Rimane l'ombra relativa alle spinte corporative e comunque alle difficoltà attuative degli articoli 12 e 13, ma ci auguriamo che l'entrata a regime del provvedimento possa dimostrare che non c'è nessun rischio nella sua applicazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* COCO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Prendo atto di quello che si è accertato stamattina; il Ministero ha fatto un'indagine sul numero presumibile dei messi notificatori che risultano 1.091 al posto di 1.600-1.700 dipendenti del Ministero di grazia e giustizia.

Perciò raccomando l'approvazione della legge e, per quanto riguarda le osservazioni fatte dal presidente Andreatta, devo ripetere

che questa è stata una decisione della Camera dei deputati e che, se proprio di dovesse fare il discorso di quante più persone possiamo assumere, l'interesse del Ministero sarebbe quello di prendere esso 1.700 propri dipendenti e non di farli inquadrare nei ruoli dei comuni. Credo quindi che almeno da questo punto di vista il comportamento del Ministero sia stato coerente e però rispettoso della volontà della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Gli articoli dall'1 all'11 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo nel 12 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 12.

(*Cancelleria del giudice di pace e personale ausiliario*)

1. Le funzioni di cancelleria presso il giudice di pace sono esercitate dal personale delle cancellerie appartenente ai ruoli del Ministero di grazia e giustizia inquadrato nella VIII, VII, VI, V, IV e III qualifica funzionale.

2. L'organico relativo al personale di cancelleria viene aumentato complessivamente di n. 7.212 unità di cui:

a) 12 della I qualifica dirigenziale;
b) 100 del IX livello;
c) 1.000 dell'VIII livello;
d) 1.780 del VI livello;
e) 955 del V livello;
f) 1.910 del IV livello;
g) 1.455 del III livello.

3. Le funzioni di ausiliari del giudice di pace sono esercitate dai messi di conciliazione comunque in servizio alla data del 1° ottobre 1990, ai quali vengono attribuite le funzioni di ufficiali giudiziari del giudice di pace.

4. È fatto obbligo ai comuni di confermare in servizio e di inquadrare in ruolo i messi di conciliazione non dipendenti comunali comunque in servizio alla data del 1° ottobre 1990.

5. Con decreto del Ministro di grazia e giustizia, da emanarsi entro sei mesi dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della presente legge, si provvede a stabilire la dotazione organica del personale dei singoli uffici del giudice di pace.

6. Alla copertura dei posti in organico recati in aumento dal comma 2 si provvede mediante immissione in ruolo con priorità del personale in servizio presso gli uffici di conciliazione alla data del 1° ottobre 1990, che continuerà ad esercitare le proprie rispettive funzioni presso gli uffici del giudice di pace. L'immissione in ruolo dei cancellieri avviene con inquadramento automatico nei relativi livelli e profili professionali del Ministero di grazia e giustizia. Il requisito

richiesto ai cancellieri è il possesso del decreto di nomina rilasciato dal presidente del tribunale. Le modalità relative alla immissione in ruolo saranno stabilite con decreto del Ministro di grazia e giustizia da emanarsi entro sei mesi dalla data di pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 13 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 13.

(*Notificazione degli atti*)

1. Alla notificazione di tutti gli atti relativi ai procedimenti di competenza del giudice di pace, ivi comprese le decisioni in forma esecutiva ed i relativi atti di precetto, provvedono i messi di conciliazione in servizio alla data del 1° ottobre 1990, indicati ai commi 3 e 4 dell'articolo 12.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Gli articoli dal 14 al 47 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo 48 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 48.

(*Copertura finanziaria*)

1. Gli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge, compresi quelli derivanti dal trasferimento ai comuni delle risorse occorrenti per l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 12, sono valutati in lire 60 miliardi per l'anno 1991 ed in lire 348 miliardi per ciascuno degli anni 1992 e 1993. A partire dall'anno 1994 l'onere a regime viene valutato in lire 385 miliardi. Alla determinazione delle somme da trasferire ai comuni per l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 12 si provvede annualmente con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro di grazia e giustizia e con il Ministro dell'interno.

2. Alla copertura degli oneri relativi agli anni 1991, 1992 e 1993 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di

previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento: «Istituzione del giudice di pace».

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Ai rimanenti articoli la Camera dei deputati non ha introdotto modificazioni. L'esame delle modifiche è così esaurito.

Passiamo alla votazione finale.

ACONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACONE. Signor Presidente, prendo molto brevemente la parola anzitutto per ringraziarla della disponibilità che ha mostrato, dando la possibilità a questo ramo del Parlamento di approvare questa mattina un importante disegno di legge che, almeno nelle intenzioni dei legislatori, dovrebbe costituire un asse portante della riforma della giustizia nel nostro paese.

Per onestà intellettuale debbo riconoscere che molto meglio sarebbe stato se noi oggi avessimo approvato il testo licenziato originariamente dal Senato, ma nella valutazione comparativa che abbiamo svolto ieri in perfetta serenità di coscienza tra i due problemi ci è sembrato e ci sembra che non ci sia alcun paragone tra il beneficio che si riceve dall'approvazione di questa legge che si incastra con la riforma del processo civile (entrambe entreranno in vigore nel settembre dell'anno prossimo) e il danno che avrebbe subìto la collettività se per una vicenda che io valuto negativamente – e desidero che questa affermazione risulti dagli atti del Senato – si trovassero ancora ragioni – ahimè, in parte anche fondate – per ritardare l'approvazione del provvedimento.

Signor Presidente, questa convinta dichiarazione di voto favorevole è accompagnata – e voglio che il Governo ascolti quello che sto per dire perchè non si tratta di uno sfogo personale, bensì di una preoccupazione di ordine generale e politico – da una raccomandazione all'Esecutivo affinchè metta a regime questa nuova figura di magistrato onorario in tempi ragionevoli e non ci costringa ancora ad ulteriori dilazioni di termini che non sarebbero giustificabili e che suonerebbero soltanto come una sconfitta del Ministero di grazia e giustizia. Lo dico perchè resti agli atti e non si dica tra qualche mese che la norma relativa al giudice di pace non può entrare in vigore nel settembre dell'anno prossimo. Il Ministero ha un anno a disposizione; si metta a lavorare seriamente se vuole davvero che questa magistratura onoraria sia effettiva su tutto il territorio nazionale. Credo che questo sia l'auspicio migliore che si possa fare nel momento in cui diamo vita a una nuova figura di giudice civile e penale nel nostro paese. (*Applausi dalla sinistra e dal centro*).

MANCINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana, ma anche per dichiarare che, mentre i colleghi della Commissione giustizia del Senato hanno svolto un'opera lodevole affinchè venisse introdotta la nuova figura del giudice di pace, veniva riscontrato un notevole condizionamento. Infatti nelle varie letture del provvedimento è sembrato che, piuttosto che interessarci del nuovo istituto, fossimo costretti ad interessarci di una questione irrilevante e tuttavia condizionante anche lo sviluppo dei rapporti tra i due rami del Parlamento.

Sono rammaricato per l'insistenza della Camera dei deputati perchè, pur comprendendo l'esigenza di una struttura funzionale all'introduzione del nuovo istituto, questa sorta di sanatoria tuttavia non rappresenta una delle pagine belle scritte dal Parlamento nazionale. Occorre razionalità nella pubblica amministrazione e invece prevale l'esigenza di tener conto dello stato di fatto, privilegiando interessi categoriali rispetto alle esigenze più generali del buon funzionamento dell'amministrazione della giustizia.

So come andrà poi a finire: nei primi anni ci sarà la memoria nel bilancio dello Stato e negli anni successivi questa memoria diventerà sempre più tenue fino a scomparire e il tutto sarà accollato alle risorse delle amministrazioni comunali.

Questo istituto nuovo interessa il paese e non mi pare che dobbiamo camminare parallelamente nell'affermare la presenza di un istituto ricollocabile all'interno dell'amministrazione della giustizia e al tempo stesso il mantenimento di strutture operative all'interno delle amministrazioni locali. Questa era una politica che si faceva prima degli anni '20 all'interno del nostro paese, quando le amministrazioni comunali erano ridotte ad essere enti autarchici e comunque subalterni rispetto all'amministrazione statale.

A me dispiace dover dire queste cose; sono concorde con le valutazioni critiche che sono state fatte dal senatore Andreatta e avrei preferito il testo del Senato. È prevalsa l'esigenza comunque di approvare un istituto nuovo che deve pur entrare in funzione e poichè il Ministero ha un discreto lavoro davanti io auspico che il Ministero di grazia e giustizia possa davvero dare vita a questo nuovo istituto mettendolo in grado di funzionare al più presto. Prevale questa esigenza rispetto a un'ombra che resta tale e che comunque caratterizza quasi organicamente l'andamento dei lavori parlamentari quando si tratta di fare delle riforme anche serie, come è seria questa del giudice di pace. (*Applausi dal centro, dalla sinistra e del sottosegretario Fassino*).

BATTELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BATTELLO. Noi daremo il nostro voto favorevole a questo disegno di legge perchè continuiamo a ritenere che il giudice di pace sia un

momento essenziale di quella più complessiva strategia delle riforme nel campo dell'amministrazione giudiziaria in Italia che è necessitata da una situazione oramai intollerabile.

Il giudice di pace avrà competenze penali, previa delega governativa, oltre che civili, ed è evidente che attraverso questa nuova figura si modificheranno equilibri antichi del nostro paese per ciò che riguarda l'erogazione del servizio giustizia.

È evidente che una riforma così radicale, così innovativa debba incontrare resistenze, al di là delle adesioni di facciata. È molto difficile che gli avversari di una riforma così radicale si presentino, non dico in Senato, ma nel paese, dicendo che sono contro questa riforma, ma cercheranno sempre di dire di essere a favore di questa riforma, però con riserve. Questo è il classico, il solito discorso dei conservatori, per cui ancora una volta colgo l'occasione di questo dibattito per ribadire che queste posizioni vanno rimosse e comunque superate. Infatti di fronte ad una riforma come questa, occorre, a faccia scoperta e facendosi carico di tutti i problemi che essa comporta e anche di difficoltà elaborative che in qualche misura sono confluite nel provvedimento finale, dire comunque e ribadire ad alta voce che questa riforma è necessaria e, nella misura in cui è tale, il nostro voto è qui a sostenerla.

Ho inteso (e dico due parole a questo proposito) la relazione del Presidente della Commissione bilancio; è «bilanciata» – è il caso di dirlo – in questo dibattito dalle dichiarazioni di un autorevole componente della medesima Commissione bilancio. Acquisito il fatto che, da un punto di vista di copertura, non ci sono problemi perchè la clausola letta dal collega Sposetti è lì a confermarci che non ci sono problemi di sfondamento di bilancio, resta il problema su cui si è soffermato il collega Andreatta.

È evidente che problemi di moralità nella pubblica amministrazione esistono, e non da oggi, ed è evidente che a fronte di tali problemi nella gestione della pubblica amministrazione occorrerà, o prima o dopo, introdurre riforme importanti quanto quella che ora introduciamo nell'amministrazione della giustizia. Per portare un esempio, è chiaro che fin quando non si distinguerà con molta chiarezza tra gestione e amministrazione, tra utilizzo del pubblico denaro e elaborazione di linee di intervento nella pubblica amministrazione, riforma caldeggiata da molti, fra i quali noi del PDS, ci sarà sempre spazio per lamentele circa le carenze di moralità nel settore. Ritengo però esagerato affermare che dette carenze siano solo e soltanto territorialmente localizzate nel Mezzogiorno d'Italia. Se così fosse, molta parte dell'elaborazione, del lavoro svolto dalla Commissione antimafia sarebbe incomprensibile. È evidente altresì che, nella misura in cui le carenze lamentate sono collocabili in certe porzioni di territorio della nostra Repubblica, occorrerebbe anche, per coerenza di ragionamento politico, andare a vedere chi in quelle determinate porzioni del nostro territorio ha responsabilità dirette di amministrazione. Molto opportuno infatti, ancorchè difficile da realizzare, sarebbe un discorso che comportasse, nel momento in cui si fa la denuncia, anche un'autocritica per come in quei settori, in quelle aree territoriali, si è amministrato.

Nel merito, e mi avvio a concludere, aggiungo che questo disegno di legge ha avuto una tormentata elaborazione perchè ad un certo punto, nella sua fase finale, negli ultimi suoi due passaggi tra Senato e Camera, c'è stato un interferire fra una questione di merito e una copertura di bilancio. Sulla seconda abbiamo fatto chiarezza: resta pertanto la questione di merito che però non è mai stata vista in modo distinto ma, purtroppo, sempre in modo strettamente collegato alla copertura di bilancio. Questo è avvenuto quando invece occorreva porsi di fronte a tale questione di merito (messi di conciliazione o ufficiali giudiziari) distaccandosi da problemi di copertura di bilancio. Dico questo perchè ambedue le soluzioni sono opinabili e ci sarà chi riterrà che la soluzione adeguata sia quella dell'individuazione degli ufficiali giudiziari come strumenti di realizzazione delle notifiche e chi continuerà a ritenere che la soluzione adeguata è quella dei messi di conciliazione.

Porto a conoscenza di questa Assemblea in proposito una notizia che mi è stata data da un autorevole collega che ha esperienza di tali problemi. In un'importante parte del Mezzogiorno del nostro paese è in atto un contenzioso – non irrilevante – all'interno del quale si è già avuto il riconoscimento che i messi di conciliazione, laddove svolgano determinate funzioni, hanno diritto ad essere inquadrati in un certo modo. Non affermo che i giudici amministrativi che hanno stabilito ciò abbiano ragione, sostengo però che il problema è opinabile, che lo si può vedere da un lato e dall'altro. È erroneo invece utilizzare tale opinabilità per farla interferire con problemi di copertura di bilancio, come è avvenuto nelle ultime due fasi del ping-pong verificatosi tra Camera e Senato.

Chiarito questo, è evidente che non facciamo riferimento al valore complessivo del disegno di legge. Abbiamo acquisito certezze sul punto della copertura e con il nostro voto favorevole auspichiamo che quanto prima questo provvedimento si trasformi in una legge operativa e che in questo settore la radicale novità costituita dal giudice di pace con competenze civili e, quanto prima, anche penali realizzi tutte le potenzialità delle quali giustamente esso è stato caricato. (*Applausi dalla estrema sinistra. Congratulazioni*).

STRIK LIEVERS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* STRIK LIEVERS. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, in sede di prima lettura del provvedimento, il nostro Gruppo aveva espresso un voto di astensione, che definirei benevola, che nasceva da un giudizio fortemente positivo sull'istituzione (per cui da anni ci battevamo) del giudice di pace, nonchè da alcune riserve su certi aspetti del provvedimento, sulle timidezze ancora presenti nel testo.

Il testo che ci giunge dalla Camera dei deputati non è migliorato, ma anzi, a nostro avviso, è nettamente peggiorato. Peraltro, abbiamo condiviso pienamente in sede di Commissione giustizia e di Commissione programmazione economica e bilancio la valutazione che sia

importante, nonostante tutte le considerazioni che giustamente si possono fare in senso critico rispetto a svariati aspetti del disegno di legge, che comunque il giudice di pace venga istituito.

Certo, la situazione che ci ha segnalato ora il presidente Andreatta evidenzia il disagio in cui ci si trova a legiferare in questa maniera, in presenza troppe volte di un prevalere (non importa se in questo o nell'altro ramo del Parlamento) di ragioni che non attengono a criteri di interesse generale, ma a ben altro, cioè – possiamo anche dirlo, perchè è giusto – a bassi interessi di gruppi e di categorie.

Proprio per superare questa logica, il nostro Gruppo si è assunto ieri la responsabilità dell'iniziativa, che è stata ricordata, sull'articolo 18 del provvedimento, relativo al trasferimento dei magistrati. Vi era una questione che a noi sembrava assolutamente dirimente e insuperabile e per questo abbiamo sostenuto lo stralcio, pur con tutta la preoccupazione di ritardare l'entrata in vigore di una legge per altri versi importante. A noi sembra che la gravità degli aspetti negativi non sia comunque tale da dover sollevare in qualche modo l'obiezione di coscienza. Per questo abbiamo in sostanza favorito con il nostro comportamento in Aula e nelle Commissioni la soluzione verso cui si sta andando, mantenendo con fermezza tutte le nostre riserve.

Ovviamente in questa condizione non ci è possibile passare dall'estensione della prima lettura ad un voto pienamente favorevole e quindi, pur deplorandola, dobbiamo mantenere un'astensione che indica comunque un bilanciamento tra una valutazione positiva di fondo sull'entrata in vigore della figura del giudice di pace (e su questo ci associamo pienamente alle esortazioni dei colleghi che hanno invitato il Ministero a provvedere con la massima solerzia all'entrata in vigore a pieno regime della legge) e i rilievi critici, ultimo dei quali non può non essere quello per cui sarebbe stato importante, direi indispensabile, da parte del Governo, prendere le opportune possibili iniziative per evitare che si determinasse la situazione un pò grottesca – per non dire di peggio – che ha delineato poc'anzi il presidente Andreatta.

Con queste motivazioni e con questo spirito conferiamo pertanto il nostro voto di astensione sul disegno di legge in esame. (*Applausi dal Gruppo federalista europeo ecologista*).

ONORATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ONORATO. Signor Presidente, si tratta di una legge piena di difetti, di luci ed anche di ombre, però la giustizia italiana è arrivata ad un punto tale che, secondo noi, è meglio una legge come questa che nessuna legge. Annuncio pertanto il voto positivo del Gruppo della Sinistra indipendente.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Per le ferie estive

PRESIDENTE. Non mi resta allora che rivolgere, anzi rinnovare, affettuosi auguri di buone ferie a tutti i colleghi senatori, felice che l'attività del Senato si sia conclusa con l'approvazione di una legge molto attesa. (*Vivi, generali applausi*).

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza.

VENTURI, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di martedì 24 settembre 1991

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 24 settembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra finanziaria. Voto finale con la presenza del numero legale*) (2375).

- BOMPIANI ed altri. - Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria (233).

- MELOTTO ed altri. - Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale (1020).

- FILETTI ed altri. - Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori (1679).

- TEDESCO TATÒ ed altri. - Norme a parziale modifica ed integrazioni della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879).

La seduta è tolta (*ore 11,15*).

DOTT. CARLO GUELFI
Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei resoconti parlamentari

Allegato alla seduta n. 567

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

CHESSA ed altri. – «Norme fiscali e di semplificazione contabile per le associazioni sportive dilettantistiche» (2933), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

4ª Commissione permanente (Difesa):

«Modifiche ed integrazioni agli articoli 21 e 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, ed all'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, come sostituito dall'articolo 7 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, in materia di dispensa e di rinvio del servizio di leva» (2265-B) (*Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati, modificato dalla 4ª Commissione permanente del Senato e nuovamente modificato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

Deputati AMODEO ed altri; AMODEO ed altri; CACCIA ed altri. – «Modifiche ed integrazioni alla legge 3 giugno 1981, n. 308, recante norme in favore dei militari di leva e di carriera appartenenti alle Forze Armate, ai Corpi armati ed ai Corpi militarmente ordinati, infortunati o caduti durante il periodo di servizio e dei loro superstiti» (2940) (*Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

Deputati GASPAROTTO ed altri. – «Riapertura dei termini per la presentazione di proposte di concessione di ricompensa al valor militare per la Resistenza per i comuni, le province e le regioni interessate» (2929) (*Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

DE VITO ed altri. – «Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 44, recante "Misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno"» (2576-B) (*Approvato dalla 5ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 5ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Partecipazione dell'Italia all'aumento generale del capitale della Banca di sviluppo dei Caraibi» (2866);

Deputati SERRENTINO ed altri. – «Interpretazione autentica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, per i residenti a Campione d'Italia» (2614) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

«Interventi per l'edilizia scolastica e universitaria e per l'arredamento scolastico» (2843);

«Interventi organici di tutela e valorizzazione dei beni culturali» (2519-*bis*) (*Stralcio degli articoli 2 e 5 e delle connesse parti dell'articolo 8 del disegno di legge n. 2519 deliberato dalla 7ª Commissione permanente nella seduta del 20 novembre 1990*);

«Disposizioni per la realizzazione, il ripristino e l'adeguamento di strutture idonee ad ospitare spettacoli teatrali, musicali, cinematografici e circensi» (2936) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), con modificazioni;

VALIANI ed altri. – «Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia con sede a Milano» (2566), *con il seguente nuovo titolo:* «Contributo straordinario a favore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia con sede a Milano»;

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

«Modifiche alla legge 9 aprile 1990, n. 87, concernente interventi urgenti per la zootecnia» (2954) (*Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

«Riforma dell'ENEA» (1176-1521-1705-1803-*bis*-B) (*Testo risultante dall'unificazione di due disegni di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Berlinguer e Gianotti, Gianotti ed*

altri) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

FOSCHI ed altri. – «Liberalizzazione dei prezzi del settore turistico e interventi di sostegno alle imprese turistiche» (2652-B) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati in un testo unificato con il disegno di legge d'iniziativa dei deputati Sanese ed altri*);

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

AZZARETTI ed altri. – «Interpretazione autentica dell'articolo 1, primo comma, della legge 19 febbraio 1991, n. 50, recante disposizioni sul collocamento a riposo del personale medico dipendente» (2889);

13ª Commissione permanente (Territoro, ambiente, beni ambientali):

Deputati FIANDROTTI ed altri; TAGLIABUE ed altri; PROCACCI ed altri. – «Legge-quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo» (2928) (*Approvato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FERRARA Pietro. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che i dipendenti delle unità UPIM di Siracusa, Lentini ed Augusta, che fanno capo al gruppo Rinascente, attraverso le organizzazioni sindacali di categoria hanno denunziato la decisione dei vertici dell'azienda di chiudere le sedi UPIM di Siracusa e Lentini;

considerato che in un momento di grave crisi occupazionale sarebbe invece necessario avviare piuttosto una politica di investimenti con la creazione di nuove attività produttive realizzando centri commerciali su tutto il territorio siracusano;

ritenuto indispensabile puntare ad una ristrutturazione ordinata che tenga conto del patrimonio di esperienze e professionalità di lungo periodo realizzato dai numerosi dipendenti dell'azienda;

tenuto conto che la chiusura delle unità dell'UPIM determinerà gravi conseguenze sul piano occupazionale penalizzando oltre quaranta lavoratori, con la perdita certa del posto di lavoro, e priverà i cittadini dei comuni interessati oltre che di quelli viciniori della stessa provincia siracusana di servizi commerciali utili,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare affinchè la direzione aziendale riveda le sue decisioni nella prospettiva di sostenere i lavoratori del settore e per prevenire un duro colpo alle aspettative occupazionali e di sviluppo produttivo della provincia di Siracusa, che già purtroppo subisce altri contraccolpi per il degrado causato dalla criminalità organizzata.

(4-06847)

POLLICE. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere, in relazione alla vertenza pendente dinanzi al tribunale civile di Roma nei confronti del direttore di «Punto Critico» Enzo Pugliese e promossa dall'agente del Sismi, maresciallo dei carabinieri Antonio Ruvolo, il quale si è sentito leso per una inchiesta giornalistica, condotta da «Punto Critico», sull'operato degli agenti del Sismi in rapporto all'acquisizione in Cecoslovacchia di documenti sulla persona di Ruggero Orfei:

se, in adempimento alle norme del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sulla disciplina e comportamento degli addetti al Sismi, il Ruvolo sia stato sottoposto a procedimento disciplinare e in caso negativo in base a quali considerazioni;

se il Ruvolo abbia dato o gli siano state fatte dare opportunamente le dimissioni, in quale data e se le stesse siano motivate dalla «paura di danni per sè e la propria famiglia» in conseguenza della notorietà del caso Orfei e del ruolo da lui avuto, ruolo evidenziato dallo stesso Ruvolo con la citazione per danni;

se nel comportamento del Ruvolo non si ravvisi la violazione del segreto di Stato.

(4-06848)

POLLICE. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – In riferimento al procedimento pendente dinanzi al tribunale civile di Roma a seguito della citazione per danni nei confronti del direttore responsabile di «Punto Critico» Enzo Pugliese avviata dal signor Antonio Ruvolo, uno dei due agenti del Sismi che acquisirono a Praga la presunta documentazione che accuserebbe di spionaggio in favore della Cecoslovacchia l'ex consigliere del Presidente del Consiglio Ciriaco De Mita, Ruggero Orfei, l'interrogante chiede di conoscere:

se il giudice istruttore Fittipaldi della I sezione, dinanzi al quale pende la causa, abbia provveduto, come dispone l'articolo 331 del codice di procedura penale, a trasmettere alla procura di Roma gli atti della vertenza essendo ipotizzabili nel comportamento del Ruvolo reati vari non escluso quello di violazione del segreto di Stato, così come espressamente richiesto dal convenuto dottor Pugliese e inserito nel verbale di udienza del 15 luglio scorso;

come giudichi che il magistrato – come risulta dal verbale di udienza – pur in presenza di fatti gravi e specifiche richieste avrebbe voluto «riservare ogni provvedimento» e che di fronte alle rimostranze del dottor Pugliese intervenivano a suo sostegno i legali delle parti, compreso quello dello stesso convenuto, i quali chiedevano «termine per note», note assolutamente non necessarie e richieste al solo scopo di prolungare i tempi di causa; tutto questo con l'opposizione del dottor Pugliese;

come giudichi che successivamente a detta udienza il legale del convenuto dottor Pugliese abbia comunicato di voler rinunciare al mandato ovvero di poter proseguire solo se «affiancato da un avvocato "politico" di nome, in grado oltretutto di farmi da "ombrello" per possibili pressioni che al momento non sarei praticamente in grado di contrastare efficacemente»;

quale significato si ritenga debba attribuirsi a questo periodo.

(4-06849)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere:

in riferimento alla risposta del 6 luglio 1991 alla interrogazione 4-06621 del 2 luglio 1991 presentata in seguito ad un articolo apparso su «Punto Critico» in merito all'alloggio di servizio dell'ambasciatore Francesco Paolo Fulci presso il raggruppamento centri CS di Roma (Ente zolfi italiano), come sia stata assicurata la reperibilità del segretario del Cesis e del direttore del Sismi nei 10 anni in cui l'alloggio di servizio – oggi destinato al dottor Fulci proprio per motivi di reperibilità immediata – non è stato occupato dai destinatari;

se da tale mancata occupazione siano derivati danni al servizio e allo Stato ed in caso positivo se e quali provvedimenti siano stati adottati;

se la pompa di benzina sia stata eliminata per motivi estetici potendo procurare fastidio alla vista degli occupanti l'alloggio di Fulci considerato che per oltre 10 anni, pur essendo in contrasto con le norme di sicurezza e rappresentando un pericolo per il quartiere in cui il raggruppamento centri CS (via Nerva) è ubicato, non si era mai provveduto alla sua eliminazione;

se in conseguenza dell'affermata pericolosità siano stati adottati provvedimenti nei confronti del capo del raggruppamento centri CS signor Luigi Masina e se lo stesso sia stato denunciato all'autorità giudiziaria per non aver provveduto ad adottare le necessarie misure di sicurezza;

lo specifico capitolo Cesis che registra la voce «manutenzione degli immobili», visto che la rubrica 37 del bilancio della Presidenza del Consiglio relativa al Cesis non menziona detta voce;

la forma giuridica con cui opera la ditta Panasiti, il numero di iscrizione alla cancelleria commerciale del tribunale e alla camera di commercio;

la data e il numero del decreto con cui il complesso immobiliare già dell'Ente zolfi italiano è stato acquisito dal demanio militare e come tale immobile possa far parte di detto demanio considerato che per legge possono rientrare nel demanio militare unicamente «opere di difesa non naturali dello Stato», opere dalle quali sono escluse le caserme.

BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO, POLLICE. – *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* – Premesso:

che il consiglio di amministrazione dell'ANAS, presieduto dal Ministro dei lavori pubblici, senatore Prandini, nella seduta del 18 luglio 1991 ha approvato il «piano di sviluppo» dell'autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova;

che secondo notizie riportate dalla stampa l'atto aggiuntivo alla vigente convenzione ed il piano finanziario aggiornato, approvati nella seduta del consiglio d'amministrazione dell'ANAS del 18 luglio 1991, comprenderebbero: il prolungamento dell'autostrada Valdastico da Piovene Rocchette all'Autobrennero (300 miliardi); i collegamenti

veloci tra i caselli di Vicenza ovest e Vicenza est con le strade statali nn. 11/46 e 247 (100 miliardi); la nuova tangenziale di Padova (120 miliardi); la galleria San Zeno-Lonato (45 miliardi); lo svincolo La Perla-Desenzano (11 miliardi); il nuovo casello di Soave (28 miliardi); la bretella tra Brescia est e Sarezzo in Val Trompia (300 miliardi), per un ammontare complessivo di 1200 miliardi di investimenti da completare entro il 1996;

che alcune delle opere incluse risultano estranee al piano decennale di grande viabilità, altre non sono inserite nel terzo stralcio 9193 e nessuna ha ottenuto il parere di compatibilità ambientale previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988 e norme successive;

che in particolare la superstrada Brescia est-Sarezzo non è prevista nel piano decennale di grande viabilità e non è inclusa nel terzo stralcio ANAS; infatti sono previsti 50 miliardi per interventi sulla strada statale n. 345; nell'elenco delle tratte autostradali integrative è previsto il collegamento Brescia-Sarezzo, ma è sospeso per il conflitto tra i Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente (attualmente al parere del Consiglio dei ministri) che ha impedito la pubblicazione del decreto prevista dall'articolo 2 della legge n. 531 del 1982, necessaria per gli interventi modificatori. Non essendo prevista da alcuna normativa la superstrada Brescia est-Sarezzo non può essere esaminata ed approvata dal consiglio di amministrazione dell'ANAS e tantomeno inclusa nei piani di sviluppo della concessionaria «Serenissima»;

che il prolungamento dell'autostrada Valdastico tra Piovene Rocchette e l'Autobrennero pur essendo previsto nel piano decennale non è inserito tra le priorità del III stralcio ANAS 1991-1993 e non risulta alcun parere positivo espresso dalla provincia autonoma di Trento e dalle regioni interessate; già in passato fu sospeso il completamento dell'autostrada per l'inutilità dell'opera e per il pesante impatto ambientale;

che la galleria San Zeno-Lonato è stata oggetto del crollo, avvenuto il 29 novembre 1990 in località Bettola del comune di Lonato (Brescia), che ha interessato 70 metri del tracciato, e che ha provocato la distruzione delle colline moreniche situate nella parte meridionale del lago di Garda; conseguentemente si è verificato un raddoppio dei costi passando dai 40 miliardi agli 85 attuali; il crollo della galleria sopracitato era stato ampiamente previsto – data la particolare morfologia delle colline moreniche – dagli ambientalisti ai quali il TAR di Brescia, con sentenza del 29 giugno 1990 – una sentenza peraltro mai eseguita – aveva dato ragione annullando sia il decreto del Ministro dei lavori pubblici, sia quello del prefetto di Brescia, che stavano alla base dell'autorizzazione dell'inizio dei lavori per la variante nel tracciato contestato;

che la società «Serenissima» Brescia-Padova è oggetto di una inchiesta giudiziaria per gravi irregolarità nella propria gestione, con l'incarcerazione del presidente Gianni Pandolfo, accusato di associazione a delinquere e corruzione, nell'ambito di una inchiesta su presunte tangenti che sarebbero state pagate per ottenere alcuni appalti, e che è attualmente sospeso dall'incarico di presidente;

che secondo notizie riportate dalla stampa la società concessionaria avrebbe ottenuto in corrispondenza del piano di investimenti per 1200 miliardi una proroga della concessione di 30 anni,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano promuovere accertamenti sulla convenzione aggiuntiva, il piano finanziario, le condizioni tariffarie, la proroga della concessione e le opere incluse, correlati al piano di sviluppo della società Brescia-Padova;

se ritengano di negare il proprio assenso al decreto interministeriale di approvazione della convenzione aggiuntiva ed al piano finanziario della Società autostrade Brescia-Padova, stanti i motivi di illegittimità delle opere incluse e le gravi irregolarità di gestione con accuse di corruzione ed associazione a delinquere per le quali tutt'ora vi è un inchiesta.

(4-06851)